

10. I REPERTI NUMISMATICI

Coin finds

1. I REPERTI MONETALI DI SAN QUIRICO

Le campagne di scavo condotte nel monastero di San Quirico hanno restituito 29 reperti monetali in mediocre stato di conservazione, salvo alcune eccezioni che hanno consentito la puntuale lettura dei nominali.

Le monete sono state rinvenute nell'area 1, quella cioè relativa alla chiesa, anche se in buona parte sono illeggibili a causa, forse, della particolare giacitura nel terreno, e nelle aree 1000 e 3000, rispettivamente area del sagrato e corridoio nord del chiostro contiguo ad una porzione del cortile interno allo stesso.

Il numero più cospicuo di nominali (otto per l'esattezza) sono riferibili alle ultime fasi di vita trecentesche del monastero: sono inquadrabili in questo periodo, infatti, i due fiorini piccoli di Firenze, emissioni del 1315-1321, un aquilino piccolo emesso dal 1342 al 1369 e i due denari pisani emessi a nome di Federico II Imperatore e riferibili ad un contesto cronologico di pieno XIV secolo; seguono, come emissioni più tarde, due quattrini di Firenze conati dal 1374 al 1439 ed un bolognino battuto nella zecca dell'Aquila ed emesso da Ladislao di Durazzo nel corso del XV secolo. Va detto, comunque, che tutte le undici monete non identificabili sono riferibili per lo spessore, le dimensioni e gli aspetti formali del tondello, oltre che per alcune lettere e segni visibili, ad una fascia cronologica che va dal pieno XIV secolo all'epoca moderna.

Le attività di ristrutturazione e ampliamento della chiesa e del monastero, avvenute in epoca moderna, sono testimoniate dal rinvenimento di esemplari contestuali dal punto di vista cronologico e stratigrafico alle attività di cantiere: cinque esemplari, tra cui un gettone di conto, sono ascrivibili infatti ad un orizzonte cronologico tra il XVI ed il XVII secolo. Si tratta di due quattrini medicei di Firenze, di un quattrino senese battuto con l'ordinanza del 1503 ed un quattrino coniato a Piombino a nome del Principe Niccolò Ludovisi.

Le stratigrafie di epoca moderna, come si evince dal contributo di G. Fichera relativo allo scavo archeologico (vd. *supra* FICHERA, cap. 4), hanno intaccato e sconvolto frequentemente le unità stratigrafiche più antiche: l'utilizzo, inoltre, delle terre e dei materiali di risulta dei depositi più antichi per azioni di livellamento e predisposizione dei nuovi piani relativi ai lavori di ampliamento e risistemazione di epoca moderna, hanno inevitabilmente compromesso la puntuale collocazione crono-tipologica dei materiali numismatici. Si configurano, in tal senso, come elementi residuali, i nominali US 135, denaro pisano

del terzo quarto del XII secolo emesso a nome di Federico I imperatore, US 3281, denaro lucchese di Corrado II di Franconia e coniato tra il 1027 ed il 1039, US 3116 che ha restituito ancora un denaro lucchese a nome di Enrico III, IV e V di Franconia (inizi XII secolo-1130 ca.) ed infine l'US 3251 dalla quale proviene un denaro pavese emesso a nome di Enrico II e III di Franconia.

Se da una parte, dunque, i nominali più antichi risultano essere residuali e quindi le informazioni stratigrafiche e l'incrocio con gli altri materiali non ci consentono di puntualizzare le cronologie dei reperti monetali stessi, dall'altra ci testimoniano un quadro circolatorio consueto per la zona del litorale populoniese e toscana in genere, dove il buon denaro pavese e lucchese dominano ancora incontrastati i mercati e l'uso quotidiano dello strumento monetale anche in una comunità monastica come quella di San Quirico.

È noto, tra l'altro, che nel corso del XII secolo il monastero vede l'accrescimento del proprio patrimonio con il succedersi di ben tre abati e dimostra anche attraverso l'investimento nel ricco programma decorativo del chiostro (vd. *supra* BELCARI, cap. 13), un significativo ruolo economico di cui le poche monete rinvenute costituiscono una viva testimonianza. Il *Cartulario di S. Quirico e Populonia*, inoltre, conferma come il pagamento di censi e decime avvenisse proprio in denari lucchesi (vd. *supra* COLLAVINI, cap. 2) come del resto era consuetudine per la Toscana e buona parte dell'Italia centrale nel corso dell'XI e XII secolo.

Risulta, come evidenza negativa, la totale assenza di monetazione altomedievale tra le stratigrafie del monastero di San Quirico: sembra accertato che la rarefazione della circolazione monetaria tra VIII e X secolo, dovuta alla esiguità delle zecche italiane e alla scarsità del metallo monetabile, abbia ostacolato l'uso di moneta sia dai centri urbani che dalle sedi rurali periferiche (ROVELLI 2010, p. 164; EAD. 2012, p. 291). La rarità dei rinvenimenti di moneta altomedievale, infatti, nei contesti archeologici italiani è nota (ROVELLI 1994, 2000, 2001): il buon denaro d'argento da una parte seguiva le principali rotte del commercio internazionale, soprattutto nel nord Italia¹, dall'altra era prerogativa dei centri del potere carolingio, legati strettamente all'Amministrazione dell'Impero (SACCOCCI 2003, p. 1040).

È evidente come centri religiosi quali pievi e monasteri rappresentassero poli culturali, spirituali e politici di rilievo.

¹ Per un'ampia e approfondita discussione in merito ai rinvenimenti di denari carolingi in argento si veda ROVELLI 1994, pp. 526-527 e relative note.

vo, dove il controllo imperiale ha determinato la presenza di buon circolante; ne sono un esempio evidente la Pieve di Pava (FELICI 2012), il Monastero di Monteverdi Marittimo (FRANCOVICH, BIANCHI 2006a) e la pieve di S. Genesio², dove, invece, è stata rinvenuta monetazione antecedente al X secolo. L'ente religioso, evidentemente, grazie alla sua capacità di veicolare e attrarre beni di alto valore e maestranze specializzate, stimolava il flusso di moneta, alimentandolo ulteriormente attraverso la riscossione di tributi. San Quirico, come abbiamo detto, sembra però discostarsi da questo processo, forse per le sue vicende strettamente stratigrafiche: gli stravolgimenti di epoca moderna, infatti, intaccando i depositi precedenti, possono aver messo in luce materiali più antichi come le buone monete d'argento, di alto valore e quindi riutilizzabili come metallo prezioso.

Tra i reperti monetali rinvenuti, inoltre, merita attenzione un gettone di conto rinvenuto nell'US 1056. Si tratta di un piccolo tondello in piombo, recante su una faccia una stella a sei punte in corona esterna spessa e sull'altra uno scudo a mandorla tronca in parte campito a graticcio (vd. catalogo n. 14). Siamo di fronte a materiali a cui è difficile attribuire un range cronologico preciso e che solitamente vengono attribuiti al '300, ma talvolta anche al XV e al XVI secolo: prodotti per fusione in stampi, probabilmente erano fabbricati da artigiani specializzati nella lavorazione dei metalli che utilizzavano matrici specifiche³. L'uso di questi oggetti rimane ad oggi piuttosto incerto, anche se sembra verosimile che possano essere stati usati come strumenti di controllo per il trasporto delle merci, come ricevuta di un pagamento avvenuto o come gettoni di conto da muovere sull'abaco⁴.

Arthur Forgeais, in un suo lavoro, edito nel 1866, su piccoli piombi ritrovati vicino ai ponti sulla Senna, manifestava con piena consapevolezza la necessità di riconsiderare questi reperti⁵, intuendo che questo genere di materiale, sul quale la documentazione scritta tace, era comunque degno di essere studiato alla stregua di quegli oggetti meglio classificabili come tessere mercantili⁶.

2. CATALOGO

Abbreviazioni

D/= dritto, diam.= diametro, d.c.= direzione con, d.= destra, g.= grammi, Mi= mistura, non ril.= non rilevabile,

² Si tratta di materiale numismatico ancora in corso di studio da chi scrive. A Monteverdi è stato rinvenuto un denaro a nome di Berengario I della zecca di Pavia, mentre nella pieve di Pava un denaro a nome di Berengario I della zecca di Milano ed un obolo di zecca incerta a nome di Ludovico il Pio. I due pezzi rinvenuti a S. Genesio consistono in un denaro a nome di Carlo Magno, zecca di Tours, e un denaro a nome di Carlo il Calvo, zecca di Orleans.

³ Sul rinvenimento di una matrice per la produzione di tessere in piombo rinvenuta a Sondrio si veda POZZI, LABROT 2008, pp. 49-54.

⁴ In merito all'utilizzo delle tessere in piombo si veda CALLEGHER 1996, pp. 188-193.

⁵ «(...) Bien longtemps ces pièces me sont demeurées peu près inexplicables, et beaucoup d'entre elles ne me semblent pas encore arrivées au point de recevoir une attribution franchement plausibles (...): FORGEAIS 1866, p. 1.

⁶ Sulle stesse argomentazioni si veda CALLEGHER 1996, p. 187 e BALDASSARRI 2003, p. 77. Inoltre per un ampio elenco dei rinvenimenti di gettoni in piombo e tessere mercantili si veda sempre CALLEGHER 1996, note 4-7, pp. 184-185.

R/= rovescio, s.= sinistra, Sem.= semestre Sp.= rinvenimento sporadico, US = unità stratigrafica, var.= variante
Il catalogo segue l'ordine cronologico dei nominali

1. Denaro – Corrado II di Franconia

Zecca di Lucca (1027-1039)

D/ Illeggibile

Monogramma dell'imperatore in corona lineare

R/ +CH[...]

LVCA in croce intorno ad un punto

Ag., g. 1,02, diam. mm. 16, d.c. 90°, US 3281

Bibl. MACRIPÒ 1992, pp. 80-81 nn. 21-25 (tipi); CNI, XI, p. 68, n. 11 (var), tav. IV n. 32 (tipo)

2. Denaro – Enrico III, IV, V di Franconia

Zecca di Lucca (Inizi XII sec.-1130 ca.)

D/ [...]H[...]

Monogramma dell'Imperatore Enrico in corona

R/ [...]S[...]

LVCA in croce intorno ad un punto

Mi., g. 0,86, diam. mm. 17, d.c. 180°, US 3116

Bibl. MATZKE 1993, pp. 161, tav. III, nn. 35-39 tipi H3a-H3 b; MACRIPÒ 1992, pp. 83, nn. 36-42; CNI, XI, p. 70, n. 4 (var), tav. IV n. 33

3. Denaro – Enrico III di Franconia

Zecca di Pavia (1056-1106)

D/ Illeggibile

Nel campo H//PIC//H in corona lineare

R/ +IHPERATOR

Nel campo PA//PA//I senza corona

Mi., g. 0,86, diam. mm. 17, d.c. 90°, US 3251

Bibl. CNI IV, pp. 490-491, nn. 1-14 (tipi)

4. Denaro – Federico I Imperatore

Zecca di Pisa (1155 ante 1181)

D/ [...]OR[...]

Monogramma dell'Imperatore Federico in corona perlinate

R/ [...]ERI[...]

Nel campo PISA in circolo intorno ad un punto

Mi., g. 0,77, diam. mm. 15, d.c. 0°, US 135

Bibl. CNI, XI, p. 287 nn. 1-2 (var), tav. XVIII n. 6; MURARI 1978, tav. I (tipi); BALDASSARRI 2010, p. 181 nn. 1a-1b

5. Denari?

(XIV sec. ?)

Si tratta di 3monete non identificabili saldate insieme che per il modulo possono essere attribuite ad un contesto di XIV secolo Mi., g. 3,28, diam. mm. 14 (il diametro è stato preso alla moneta superficiale integra), d.c. non ril., US 1053

6. Fiorino piccolo – Autorità Comunale

Zecca di Firenze (1315 I sem.)

D/ +FLOREN[T]IA stella a sei raggi

Giglio di Firenze senza fiori in corona

R/ [...]NESB stella a sei raggi

S. Giovanni fino alle ginocchia, intersecante la legenda, nimbato, benedice con la destra e nella sinistra tiene l'asta crucigera

Mi., g. 0,48, diam. mm. 15, d.c. 45°, US 3239

Bibl. BERNOCCHI 1975, p. 57 n. 591 (tipo), Id. 1976, tav. XLVI

7. Fiorino piccolo – Autorità Comunale

Zecca di Firenze (1315-1321)

D/ [...]LO[...]N[...]

Nel campo giglio di Firenze con fiori in corona rigata

R/ Illeggibile

Mi., g. 0,62, diam. mm. 15, d.c. non ril., US 1025

Bibl. BERNOCCHI 1975, p. 57 n. 591 (tipo), Id. 1976, tav. XLVI

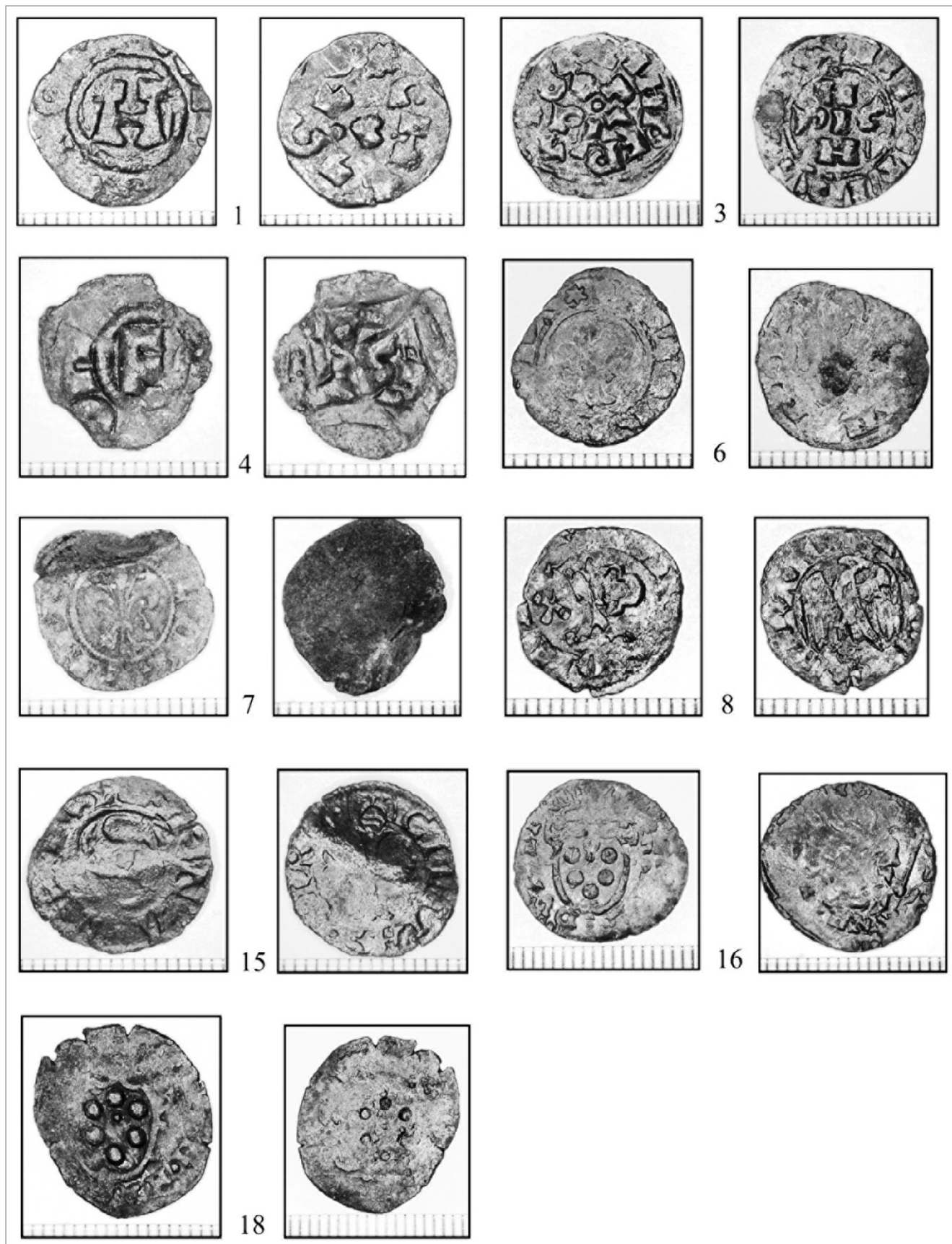


fig. 1 – Riproduzione fotografica fuori scala di alcuni reperti monetali in ordine catalogico.

8. Denaro – Federico II Imperatore**Zecca di Pisa (1318-1350 ca.)**

D/ +PISA[...]MV[...]

Nel campo P in palo con a sinistra chiavi decussate

R/ [...]PATOR[...]

nel campo aquila pisana ad ali spiegate su capitello rivolta a sinistra

Mi., g. 0,60, diam. mm. 14, d.c. 0°, US 3302

Bibl. BALDASSARRI 2010, pp. 379-381 (tipi)**9. Denaro – Federico II Imperatore****Zecca di Pisa (1330-1370)**

D/ +.PI[...]VNIS.

Nel campo P in palo con a sinistra chiavi decussate

R/ +.F[...]PATOR

Nel campo aquila pisana ad ali spiegate su capitello rivolta a sinistra

Mi., g. 0,58, diam. mm. 14, d.c. 45°, US 3069

Bibl. BALDASSARRI 2010, pp. 379-381 (tipi)**10. Aquilino piccolo – Dominazione Pisana****Zecca di Lucca (1342-1369)**

D/ +LVCA [...]

Grande L ornata in corona di perline

R/ Illeggibile

Mi., g. 0,60, diam. mm. 15,5, d.c. non ril., US 219

Bibl. CNI, XI, p. 82, n. 20 (var), MACRIPÒ 1992, pp. 104-108 nn. 120-133 (tipi);**11. Quattrino – Autorità Comunale****Zecca di Firenze (1374-1439)**

D/ [...]TIA[...]

Giglio di Firenze con fiori intersecante la legenda, senza corona

R/ Illeggibile

Figura di S. Giovanni intersecante la legenda, nimbato, benedice con la destra e

nella sinistra tiene l'asta crucigera

Mi., g. 0,55, diam. mm. 16, d.c. 135°, US 1187

Bibl. BERNOCCHI 1975, p. 233 n. 1838, ID. 1976, tav. LIX**12. Quattrino – Autorità Comunale****Zecca di Firenze (1374-1439)**

D/ +FLO[...]IA

Giglio di Firenze con fiori intersecante la legenda, senza corona

R/ [...]NE[...]

Figura di S. Giovanni appena visibile benedicente con la destra

Mi., g. 0,53, diam. mm. 17, d.c. 45°, area 3000 ripulitura

Bibl. BERNOCCHI 1975, p. 233 n. 1838, ID. 1976, tav. LIX**13. Bolognino – Ladislao di Durazzo****Zecca de L'Aquila (1388-1414)**

D/ Illeggibile

Nel campo le lettere A.Q.L.A.

R/ [...]FES[...]

Nel campo mezza figura di San Pier Celestino con asta nella mano sinistra appena visibile.

Mi., g. 0,48, diam. mm. 15, d.c. 225°, US 3061

Bibl. CNI, XVIII, p. 21 n. 9 (var), tav. II n. 6 (tipo)**14. Gettone di conto****Zecca non id. (XV-XVI sec.?)**

D/ Nel campo stella a sei punte in corona esterna spessa

R/ Scudo a mandorla tronca in parte campito a graticcio

Pb, g. 1,97, diam. mm. 17, US 1056

Bibl. BALDASSARRI, BURRESI 2003, pp. 51-68 e pp. 76-82**15. Quattrino – Autorità Comunale****Zecca di Siena (1503)**

D/ +SENA VETVS

Grande S fogliata

R/ *segno* CIVITAS.VIRG.

Croce patente ornata

Mi., g. 0,57, diam. mm. 16, d.c. 315°, US 3133

Bibl. PROMIS 1868, tav. IV, n. 54, segno 53, CNI, XI, p. 385 n. 120 (var)**16. Quattrino – Ferdinando I De Medici Granduca III****Zecca di Firenze (1609)**

D/ [...]DUX[...]ET[...]

Nel campo stemma mediceo ovale in cartella ornata senza cerchio

R/ [...]NNE[...]

Nel campo S. Giovanni appena visibile, senza cerchio con destraalzata e nella

mano sinistra asta crucigera

Mi., g. 0,71, diam. mm. 16,6, d.c. 45°, US 73

Bibl. CNI, XII, p. 338-339, nn. 306-313 (var), tav. XXIV nn. 14 e 16 (tipi)**17. Quattrino – Niccolò Ludovisi Principe****Zecca di Piombino (1634-1665)**

D/ Illeggibile

Nel campo tracce di capigliatura

R/ [...]SE[...]

Nel campo tracce dello stemma

Mi., g. 0,63, diam. mm. 13, d.c. non ril., US 3130

Bibl. CNI, XI, p. 279, n. 69 (var) tav. XVII n. 18 (tipo)**18. Quattrino – Ferdinando I De Medici Granduca III****Zecca di Firenze (terzo quarto XVII sec.)**

D/ [...]II.MA[...]

Nel campo stemma mediceo largo in cartella ornata senza cerchio

R/ Illeggibile

Nel campo è leggermente visibile solo l'asta crucigera del santo

Mi., g. 0,57, diam. mm. 19, d.c. 90°, US 73

Bibl. CNI, XII, p. 383, n. 227 (var), tav. XXVI n. 14 (tipo)**19. Moneta non identificabile****Illeggibile**

Mi., g. 0,76, diam. mm. 15, d.c. non ril., US 121

20. Moneta non identificabile**Illeggibile**

In una faccia della moneta è visibile:

[...]SI *rosetta*[...]

Nel campo tracce di piccola croce patente

Mi., g. 0,96, diam. mm. 19, d.c. non ril., US 120

21. Moneta non identificabile**Illeggibile**

In un lato della moneta sono visibili tracce di scudo

Mi., g. 1,33, diam. mm. 20, d.c. non ril., US 139

22. Moneta non identificabile**Illeggibile**

Nel campo di una faccia sono visibili tracce di chiavi decussate (?) e parte di una corona perlinata

Mi., g. 0,59, diam. mm. 15, d.c. non ril., US 146

23. Moneta non identificabile**Illeggibile**

Nel campo di una faccia sono visibili tracce di croce intersecante legenda e corona di perline del campo.

Mi., g. 0,55, diam. mm. 12, d.c. non ril., US 146

24. Moneta non identificabile**Illeggibile**

Nel campo di una faccia sono visibili tracce della corona interna di perline.

Mi., g. 0,79, diam. mm. 19, d.c. non ril., US 146

25. Moneta non identificabile

Illeggibile

In entrambe le facce, nel campo, sono visibili tracce della corona interna.

Mi., g. 0,69, diam. mm. 17, d.c. non ril., US 235 T3

26. Moneta non identificabile

Illeggibile

La moneta presenta un foro per essere appesa.

Mi., g. 0,48, diam. mm. 17, d.c. non ril., US 235 T3

27. Moneta non identificabile

Illeggibile

Mi., g. 2,86, diam. mm. 21, d.c. non ril., US 1156

28. Moneta non identificabile

Illeggibile

Nel campo di una faccia sono visibili tracce di chiavi decussate (?).

Mi., g. 0,63, diam. mm. 16, d.c. non ril., US 3234

29. Moneta non identificabile

Illeggibile

Nel campo di una faccia sono visibili tracce di chiavi decussate (?).

Mi., g. 0,59, diam. mm. 15, d.c. non ril., US 146

BIBLIOGRAFIA

- BALDASSARRI M., 2010, *Zecca e monete del Comune di Pisa. Dalle origini alla Seconda Repubblica, XII secolo-1406*, Pisa.
- BALDASSARRI M., BURRESI M., 2003, *Stemmi, animali e altre bizzarrie. Tessere mercantili e gettoni di Mosè Supino*, Pisa.
- BERNOCCHI M., 1975, *Le monete della Repubblica Fiorentina*, vol. II, *Corpus Nummorum Florentinorum*, Firenze.
- BERNOCCHI M., 1976, *Le monete della Repubblica Fiorentina*, vol. III, Documentazione, Firenze.
- CALLEGHER B., 1996, *Tessere, bolle mercantili e bolle dogali della collezione "Guido Zattera" del Museo Bottacin*, «Rivista Italiana di Numismatica», XCVII (1996), pp. 183-210.
- Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un Catalogo Generale delle monete medioevali e Moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*, 1910-1943; vol. IV, *Lombardia (Zecche Minori)*; vol. XI, *Toscana (Zecche Minori)*; vol. XII, *Firenze*; vol. XVIII, *Italia Meridionale, Zecche Minori*.
- FELICI C., 2012, *Complesso archeologico di Pava: nuovi dati dalle ultime campagne di scavo*, in A. COSCARELLA, P. DE SANTIS (a cura di), *Martiri, Santi, Patroni. Per una archeologia della devozione*, Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Università della Calabria 2012, pp. 715-721.
- FORGEAIS A., 1866, *Collection de Plombs hisotriés trouvés dans la Seine*, Paris.
- FRANCOVICH R., BIANCHI G., 2006, *Prime indagini archeologiche in un monastero della Tuscia altomedievale: S. Pietro in Palazzuolo a Monteverdi Marittimo (PI)*, in R. FRANCOVICH, M. VALENTI (a cura di), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Chiusdino 2006), Firenze, pp. 346-353.
- MACRIPÒ A., 1992, *Monete Medaglie Sigilli. La collezione dell'Accademia Lucchese di Scienze Lettere ed Arti*, Lucca.
- MATZKE M., 1993, *Von Ottoninus zum Grossus: Munzprägung in der Toskana vom 10. bis zum 13. Jahrhundert*, «Schweizerische Numismatische Rundschau», Band. 72 (1993) pp. 135-192.
- MURARI O., 1978, *Sui denari di Pisa e di Lucca dell'Imperatore Federico I*, «Rivista Italiana di Numismatica» LXXX, pp. 143-147, tav. I.
- POZZI L., LABROT J., 2008, *Una matrice medievale per la fusione di tessere rinvenuta a Sondrio*, «Istituto Archeologico Valtellinese, Notiziario» 6, pp. 49-54.
- PROMIS D., 1868, *Monete della Repubblica di Siena*, Estr. dalle «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino» Serie II, Tomo XXIV, Torino.
- ROVELLI A., 1994, *La funzione della moneta Tra l'VIII e il X secolo. Un'analisi della documentazione archeologica*, in R. FRANCOVICH, G. NOYÈ (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Biblioteca di Archeologia Medievale, 11, Firenze, pp. 521-537.
- ROVELLI A., 2000, *Some consideration on the coinage of Lombard and Carolingian Italy*, in I.L. HANSEN, C. WICKAM (a cura di), *The long eighth century: production, distribution and exchange*, Leiden, pp. 195-223.
- ROVELLI A., 2001, *Emissione e uso della moneta: le testimonianze scritte e archeologiche*, in AA.VV., *Roma nell'Alto Medioevo*, t. II, «Settimane di Studio, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo», XLVIII, Spoleto, pp. 821-852.
- ROVELLI A., 2010, *Nuove zecche e circolazione monetaria tra X e XIII secolo: l'esempio del Lazio e della Toscana*, «Archeologia Medievale», XXXVII, pp. 163-170.
- ROVELLI A., 2012, *Gold, silver and bronze: an analysis of monetary circulation along the Italian coasts*, in S. GELICHI, R. HODGES (a cura di), *From one sea to another. Trading places in the European and Mediterranean Early Middle Ages*, Proceedings of the International Conference, Comacchio 27th-29th March 2009, Turnhout, pp. 267-296.
- SACCOCCI A., 2003, *La monetazione del Regnum Italiae e l'evoluzione complessiva del sistema monetario Europeo tra VIII e XII secolo*, in C. ALFARO, C. MARCOS, P. OTERO (a cura di), *XIII Congresso Internacional de Numismatica (Madrid 2003)*, Actas, Madrid 2005, pp. 1037-1049.

Summary

Excavation campaigns at the San Quirico monastery have yielded 29 coin finds, in a mediocre state of conservation (fig. 1). The coins were found in the area of the church, in the consecrated ground in front of the church facade, and in the north corridor of the cloister. The largest number of coins dates to the final phases of life of the monastery, in the 14th century: Indeed, this is the date of the two "small florins" of Florence, coin issues dating to 1315-1321 (fig. 1, nn. 6-7), a "small eagle" issued between 1342 and 1369, and the two Pisan dinars issued in the name of Emperor Frederick II, and datable to the mid-14th century. These are followed, as later issues, by two Florence "quattrini" struck between 1374 and 1439, and a "bolognino" coined at the L'Aquila mint and issued by Ladislao di Durazzo in the course of the 15th century. The 11 unidentifiable coins can be ascribed, on the basis of their thickness, size, and formal aspects of the flan (coin blank), to a chronological period extending from the 14th century to the modern era. Five coins can be dated to between the 16th and 17th century. These are two Medici "quattrini" from Florence, a Siense quattrino struck under the 1503 ordinance (fig. 1, nn. 16-17, n. 15), a quattrino coined in Piombino under the name of Prince Niccolò Ludovisi, and finally a coin of account: this consists in a small lead flan, bearing on one side a six-pointed star in an outer corona, and on the other side a truncated almond-shape shield, featuring a partial lattice pattern. We are looking at material to which it is difficult to assign a precise chronological range, and which is usually ascribed to the 14th century, but sometimes also to the 15th and 16th centuries: produced by pouring molten metal into dies, they were probably made, with specific moulds, by artisans specializing in processing metals. Residual elements are a Pisan dinar from the third quarter of the 12th century, issued under the name of Emperor Frederick I (fig. 1, n. 4), a Lucca dinar by Corrado II of Franconia struck between 1027

and 1039, a Lucca dinar under the name of Henry III, IV and V of Franconia (early 12th century-ca. 1130), and finally a Pavia dinar issued under the name of Henry II and III of Franconia. In terms of negative evidence, we note the total absence of early medieval coinage among the stratigraphy of the San Quirico monastery: religious centres, such as parish churches and monasteries, undoubtedly represented

prominent cultural, spiritual and political hubs, where imperial control often led to the presence of much currency in circulation. San Quirico therefore seems to be an exception to this process, although this is perhaps a result of events involving its stratigraphy alone. Indeed, the stratigraphy has been disturbed by events in the modern era, which have compromised previous deposits.